

Indice

1	Seconda rivoluzione industriale	2
2	Imperialismo	3
3	Società di massa	3
3.1	Partiti socialisti	4
3.2	Partiti nazionalisti	4
3.3	Partiti cattolici	5
4	Età Giolittiana	6
4.1	Economia	6
4.2	Società	6
4.3	Politica	6
4.4	Esteri	6
5	La Prima Guerra Mondiale	7
5.1	Bismarck e la Germania	7
5.2	L'inizio della Guerra	7
5.2.1	La questione Italiana	7
5.3	Lo spirito del combattente	8
5.4	La partecipazione delle masse nella guerra	8
5.5	Lo stallo del 1915–1916	9
5.6	La guerra “Mondiale”	9
5.7	La disfatta di Caporetto	10
5.8	La fine della guerra	10
6	Rivoluzione Russa	11
6.1	Inizio delle manifestazioni	11
6.2	Lenin al potere	11
6.3	La nascita dello stato sovietico e la guerra civile	12
7	Dopo guerra	13
7.1	Economia e società	13
7.2	Politica	14
7.3	Repubblica di Weimar	14
7.3.1	Costituzione	14
7.3.2	Origine del partito Nazista	14
7.3.3	Le riparazioni	15
7.4	Italia	16
7.4.1	Trattati ed elezioni del 1919	16
7.4.2	Impresa di Fiume	17
7.4.3	L'occupazione delle fabbriche	17
8	Fascismo	18
8.1	Nascita del movimento fascista	18
8.2	Mussolini acquista potere: la nascita del partito	18
8.3	La marcia su Roma e le divisioni socialiste	19
8.4	Riforme, elezioni e delitto Matteotti	20
8.5	Dittatura fascista	20
8.6	Politica economica degli anni Trenta	21
9	La grande crisi e il New Deal	22
9.1	Il giovedì nero, le cause della crisi	22
9.2	Gli effetti della crisi	22
9.3	Roosevelt e il New Deal	23

9.4	Keynesismo	23
10	Unione Sovietica	23
10.1	Stalin prende il potere	24
10.2	Conseguenze della pianificazione	24
10.3	Il sistema totalitario	25
11	Nazismo	25
11.1	Nascita del sistema totalitario	25
11.2	Pianificazione e politica estera	26
11.3	Antisemitismo	26
12	“Origini del Totalitarismo”, A. Arendt	27

1 Seconda rivoluzione industriale

La seconda rivoluzione industriale non ha dei limiti temporali definiti. La si può indicativamente far andare dal **1870** al **1914** circa.

Una delle invenzioni che hanno caratterizzato questo periodo è stata quella del **motore elettrico** e quella del **motore a scoppio**. Di conseguenza sono nate **dinamo**, **lampadine**, **aerei**, **telefoni** e **radio**.

A queste innovazioni si collega la nascita di molte industrie e aziende che producevano e sostenevano queste innovazioni. Le più importanti furono aziende **chimiche**, **siderurgiche** ed **elettriche**. Gli *Stati Uniti* e la *Germania* erano le più innovative nazioni, superando persino l'*Inghilterra* che però deteneva ancora il primato finanziario. Le altre nazioni stanno piano piano intraprendendo la strada dell'innovazione, l'Italia avrà il suo boom a fine '800.

Il **Giappone** sta anch'esso industrializzandosi a poco a poco. Lì, è lo stato che decide di avere la stessa potenza dei paesi europei. Quindi lo stato invia “spie” a verificare cosa si fa in Europa e il Giappone copia, e copia bene.

Anche l'**agricoltura** si comincia a modernizzare con l'uso di concimi chimici e macchine agricole.

Si cominciano a completare **reti ferroviarie** con locomotive a vapore che diventano elettriche, acciaio per i binari. Viene inventata la **turbina** e l'**elica** e tutta la navigazione diventa a motore, più sicura e rapida con costi minori. Ciò rendeva più conveniente i cibi americani di quelli europei e si sviluppava la concorrenza. Così si cominciano anche a studiare metodi di conservazione delle derrate alimentari.

Lo sviluppo provoca una **forte deflazione** in quanto per la stessa domanda, l'offerta aumenta considerevolmente. Viene questa definita la **Grande Depressione**. Si sono attuate 3 diverse politiche per contrarrestare questo fenomeno:

Protezionismo Gli imprenditori premono sui governi per aggiungere dazi e proteggere l'industria interna. Nel 1873 la Germania introduce le prime tariffe, poi gli altri paesi si adegueranno. Da qui in poi lo stato interverrà sempre di più nella vita economica

Trust, cartelli e concentrazioni industriali Si vengono a formare aziende frutto di fusione di altre più piccole

Cartelli Accordi tra aziende che producono lo stesso bene per non farsi o ridurre la concorrenza (prezzi fissi, scelte di zone di vendita, ...). Genera prezzi più alti

Trust Unione di aziende

Orizzontali Che producono un bene e accorpano altre aziende del settore

Verticali Che vanno dalla materia prima al bene finito. Sono le prime multinazionali

Commissioni statali Lo stato alimenta direttamente alcune zone d'industria

Cambia anche il **rapporto tra aziende e banche**. Le più grandi aziende erano S.P.A. ma i fondi non erano sufficienti, quindi chiedono dei prestiti alle banche con cui si indebitano. Le banche acquistano azioni dalle aziende finanziandole e diventandone co-proprietarie come forma di garanzia. La distinzione banca-azienda si fa sempre più debole. I consumatori sono danneggiati dall'aumento dei prezzi, quindi si creano delle **norme anti-trust**.

In campo sociale, c'è stata un'enorme espansione demografica, gli abitanti in Europa sono più che raddoppiati in un secolo. Questo ha provocato un'eccedenza di mano d'opera nelle campagne che a sua volta ha portato a una forte **emigrazione** dall'Europa verso l'America.

In questo periodo si va anche a formare il **Taylorismo** ovvero l'*organizzazione scientifica del lavoro*. Bisogna rendere il lavoro il più efficiente possibile, per fare ciò lo si deve dividere, specializzare il lavoro in lavori più semplici e particolari. Questo porterebbe a vantaggi per lavoratori (con salari più alti) e agli imprenditori. I sindacati erano contrari in quanto il **lavoro era alienante**. Nel **1911** Ford crea la prima **catena di montaggio**. La produzione era in serie, tutti i prodotti uguali con il lavoro suddiviso. Diventerà un modello. Le industrie vanno sempre più verso la produzione di massa.

2 Imperialismo

In questo periodo di espansione economica si nota anche un'espansione coloniale. Più precisamente avviene il fenomeno dell'**imperialismo**. Dalla fine dell'800 si attua una politica di potenza coloniale che aveva come principali cause economiche (avere un mercato dove vendere i propri prodotti, nuove materie prime, più mano d'opera, nuovi contratti statali, ...). Secondo Lenin "L'Imperialismo è la fase suprema del capitalismo". L'imperialismo è quindi una causa dell'economia. Nascono da questo i movimenti **nazionalisti** non solo per questioni economiche ma anche politiche (più territori si controllano, più si è prestigiosi) e militari. Alcuni movimenti nazionalisti sfociano nel razzismo e nell'anti-semitismo.

L'impero più grande era quello inglese (possedeva $\frac{1}{4}$ delle terre emerse e $\frac{1}{4}$ della popolazione). Quello francese era secondo ma meno ricco. Poi venivano tutti gli altri.

L'**Africa** era la nuova terra di conquista. Nel 1885 la spartizione era stata fatta a tavolino su proposta di Bismark. Le spartizioni non tenevano minimamente conto delle popolazioni. L'Inghilterra voleva collegare Egitto e Sud Africa, la Francia voleva andare ad est (Marocco e Algeria), la Germania il Belgio e l'Italia quello che rimaneva. In **Asia** l'Inghilterra ha l'India e la Birmania, la Francia l'Indonesia. La Cina non è stata conquistata perché non ci furono accordi a riguardo. Il Giappone ha anche lui un impero (Corea). La Russia si espande verso est fino al Giappone e a sud fino all'Afghanistan. Anche gli Stati Uniti, nati come stato coloniale si espandono verso l'America centro-meridionale. Spacciavano le conquiste come "liberazioni". Gli USA aiutano Cuba con l'indipendenza dalla Spagna però scrivono loro la costituzione e tengono le basi militari. Fanno lo stesso a Puerto Rico e nelle Filippine. Fanno nascere un movimento di rivolta a Panama e nasce lo stato panamense. Gli USA hanno il controllo del canale per un secolo.

3 Società di massa

La società di massa è la società industrializzata di fine '800. L'agricoltura ha un'importanza sempre minore, il settore terziario invece aumenta e si ingrandisce. Le città si ingrandiscono e diventa una società **sempre più complessa**. Gli operai aumentano e si dividono in ruoli, la borghesia aumenta il suo potere. La società si va stratificando sempre di più. I colletti bianchi (media borghesia) aumentano sempre di più di numero, aumentano i dipendenti pubblici (lo stato interviene nella vita sociale). La piccola/media borghesia aveva un tenore di vita simile a quello degli operai ma facevano di tutto pur di distinguersi (in questo clima di disagio nascono i partiti di estrema destra).

L'istruzione si diffonde sempre di più, piano piano. Più giornali vengono venduti, nascono i giornali sportivi e si diffonde lo sport.

Gli eserciti si rinforzano (leva obbligatoria) e gli ufficiali diffondono idee di patriottismo, Favorivano lo studio delle lingue e la nascita di nuove idee.

Il suffragio si allarga sempre di più. Il suffragio è universale maschile prima della WW1 e anche in qualche paese femminile.

3.1 Partiti socialisti

I primi partiti sono quelli socialisti. La Seconda Internazionale si tiene a Parigi nel 1889. Il più grande partito è quello **social-democratico tedesco**. L'obiettivo era di coordinare i partiti per ottenere migliori condizioni lavorative per gli operai. Erano sostenitori dell'**internazionalismo**. L'ideale di nazione è un ideale borghese, il proletariato non è nazionale.

Erano divisi in due correnti

Rivoluzionari Volevano i cambiamenti con violenza, senza riforme

Riformisti Volevano i cambiamenti con gradualità riforme, in modo pacifico

Tra i *Riformisti*, **Bernstein** era uno dei più importanti. Nel 1899 pubblica *“I presupposti del socialismo e i compiti della social-democrazia”*. I presupposti e gli ideali sono gli stessi di Marx ma lui ha commesso un errore: la situazione non sta peggiorando e la borghesia non si sta proletarizzando. Il crollo del capitalismo non è quindi vicino, è necessario migliorare la situazione dei lavoratori tramite riforme.

Agli inizi del '900, si formano piccoli gruppi di rivoluzionari (estrema sinistra). Il primo era guidato da **Lenin**. Il proletariato da solo non può fare la rivoluzione, ha bisogno del partito come guida perché non ha la coscienza di classe. Il partito è fatto da intellettuali che pensano di capire l'economia. È composto da un'élite di rivoluzionari per professione.

Nel 1903 si tiene il congresso del PSD, a Londra. Lenin ottiene la maggioranza. Tra queste correnti c'erano anche dei *sindacalisti rivoluzionari* tra cui **Sorel**. Pubblica nel 1905 *“Considerazioni sulla violenza”*. Erano critici contro i partiti socialisti che tendevano ad allontanarsi dal proletariato ed erano guidati da chi viveva come un borghese. Il sindacato invece era fatto da lavoratori che erano a stretto contatto con i proletari. L'azione spontanea è esaltata. L'inizio della rivoluzione sarebbe stato uno sciopero generale che metterebbe in crisi l'economia capitalista. È una forma di *anarco-sindacalismo*.

3.2 Partiti nazionalisti

In questa società di massa si vengono a formare anche dei partiti nazionalisti. L'idea di fondo era di valorizzare la forza e la potenza della nazione. Sono **interclassisti** in quanto tutte le classi sociali devono collaborare per la forza della nazione. Il modello è l'esercito e la sua gerarchia. Sono a favore del protezionismo e dell'imperialismo. Le idee democratiche sono pericolose, al potere deve starci chi ha veramente l'abilità. La libertà deve essere ridotta.

C'erano alcuni partiti di spicco

Pangermanesimo nazionalismo tedesco che voleva riunire tutti i tedeschi in un unico stato

Revanescismo nazionalismo francese che voleva la rivincita contro i tedeschi

Panslavismo nazionalismo slavo per riunire tutti gli stati sotto la Russia

Inglese per il colonialismo e l'impero

Italiano Enrico Corradini è il primo ideologo. Usava un linguaggio marxista con significato nazionalista. Ci sono due tipi di nazioni: *borghesi* (ricche, coloniali, . . .) e *proletarie* (giovani, povere, sovrappopolate). L'Italia rientra in queste ultime.

Il **razzismo** è anche un fenomeno che è collegato al nazionalismo. La società umana è divisa in *razze* che si differenziano non solo per le qualità fisiche, ma anche per quelle morali e culturali che dipendono da fattori biologici.

De Gobineau è uno degli esponenti. Pubblica *“Saggio sull’inuguaglianza delle razze umane”*. Ci sono 3 razze: gialla, nera e bianca. La bianca (ariana = Europa centro-nord) è la superiore sia sul piano fisico che intellettuale. Ha creato la cultura e solo quella ha i veri valori. Il razzismo teme l'**ibridazione** ovvero la mescolanza fra razze. Il sangue non deve contaminarsi. Secondo De Gobineau soprattutto le classi superiori (di cui lui fa parte) rappresentano la razza ariana.

Legato al razzismo c'è anche l'**antisemitismo**. Comunità ebraiche ci sono sempre state in Europa. Nel Medioevo erano *infedeli*, dal '500 in avanti vivono in ghetti, solo nel '700 cominciano ad integrarsi meglio. L'antisemitismo non è scomparso ma modificato. Dopo l'emancipazione, gli ebrei si sono assimilati alla società e alcuni hanno anche avuto successo. Gli ebrei erano una razza che si contrapponeva a quella ariana, anche dopo la conversione si rimaneva ebrei. La loro pericolosità deriva dalla loro somiglianza a noi (Chamberlain, *“Fondamenti del XIX secolo”*). Due sono i casi-esempio di anti-semitismo che vanno ricordati

Caso Dreyfuss Dreyfuss era un capitano francese che faceva parte dello Stato Maggiore. Era ebreo. Nel 1894 i servizi segreti francesi scoprono che nello Stato Maggiore c'era una spia. Essendo l'unico ebreo, Dreyfuss fu sospettato e messo sotto processo. Vengono create prove false e poi condannato. Emergono ora due correnti di pensiero

Dreyfussardi A favore di Dreyfuss (democratici, socialisti)

Anti-dreyfussardi Contro Dreyfuss (nazionalisti, Chiesa)

Dopo qualche anno il processo viene rivisto e nel 1906 Dreyfuss è stato reintegrato.

I (falsi) protocolli dei Savi di Sion È un libro in cui si descrive un complotto ideato dai rabbini per fare in modo che gli ebrei governino il mondo. Fu considerata la dimostrazione della pericolosità degli ebrei. Si scoprì poi che in realtà era un falso scritto dai servizi segreti zaristi in quanto alcune parti erano ricopiate da romanzi di bassa lega dell'800. Nonostante questo c'è chi ancora crede siano veri.

Sotto questi influssi nasce il **Sionismo** ovvero il nazionalismo ebraico. *Theodor Herzl* era un ungherese, fondatore del sionismo. Era il tipico ebreo assimilato, socialista e non religioso. Va a Parigi a seguire il caso Dreyfuss e nota che gli ebrei vogliono assimilarsi ai cristiani ma non possono perché l'antisemitismo è troppo forte. Serve uno stato ebraico. Nel 1896 scrive *“Lo Stato Ebraico”*. Deve nascere per accordi internazionali ed essere neutrale. Lo stato non è necessariamente la Palestina. Viene creata un'organizzazione sionista che si riunisce la prima volta a Basilea nel 1897. L'unico territorio che avesse senso era la Palestina che era sotto l'impero Ottomano. Non ottennero nulla. Nel '900 cambiano strategia facendo emigrare gli ebrei verso la Palestina dove avrebbero comprato terra e fatto i contadini. Dopo la WW1 cominciano i problemi in quanto gli arabi non volevano si costituisse uno stato.

3.3 Partiti cattolici

Nel parlamento a sinistra c'erano i socialisti, a destra i nazionalisti e in centro i cattolici. In Germania nasce la CDU. Erano partiti sostenuti dalla Chiesa.

Pio IX era molto conservatore politicamente, invitava a non impegnarsi politicamente. Muore nel '76. Il successore Leone XIII cambia atteggiamento. Nel 1891 pubblica *“Rerum Novarum”* che non è altro che la dottrina sociale della Chiesa. Interviene per la prima volta sulla "questione operaia". I lavoratori hanno dei doveri nei confronti del datore di lavoro (impegno, fedeltà, rispetto) ma anche dei diritti (giusto stipendio, corretti trattamenti). Non è una riforma socialista, anzi, critica i socialisti (sono atei, senza proprietà privata, crea lotta di classe). Voleva evitare una perdita di contatto con i lavoratori. Non è nemmeno liberista (critica l'individualismo, esclude lo stato dalla vita economica). Rifiuta i sindacati ma promuove le corporazioni. In Italia esistevano sindacati ma non corporazioni, non sarebbero più stati credibili. I sindacati cattolici non sempre seguivano il Papa, se avessero rinunciato agli scioperi, sarebbero sembrati deboli.

Dopo la *Rerum Novarum* molti cattolici si sentono spinti verso la vita sociale. Agli inizi del '900 comincia a nascere la **Democrazia Cristiana**: Romolo Marri e Luigi Sturzo sono sacerdoti che volevano fare un partito. Pio X era più conservatore del predecessore e blocca l'iniziativa. Far nascere in Italia un partito

significherebbe riconoscere lo stato Italiano. Sturzo abbandona, Marri invece continua, abbandona la Chiesa. Proprio Sturzo però nel '19 con il sostegno della Chiesa fonderà il partito Cattolico.

4 Età Giolittiana

L'età giolittiana va dal 1900 al 1914.

4.1 Economia

Il periodo è caratterizzato da generale crescita economica. L'industrializzazione cresce ma solo in alcune zone (Lombardia, Piemonte, Liguria) e solo alcuni settori.

4.2 Società

C'è una fortissima emigrazione (circa 500k all'anno).

4.3 Politica

Giolitti era un piemontese liberale. La formazione dei sindacati era inevitabile in quanto è una tendenza causata dall'industrializzazione. Lo stato **non deve impedire l'organizzazione** perché altrimenti si organizzano clandestinamente contro lo Stato. Non deve reprimere manifestazioni pacifiche.

Giolitti cercò alleanze con socialisti (offre a Turati un ministero se il PSI si fosse alleato con il governo, rifiuta per non dividere il partito). Quando Giolitti era presidente del Consiglio, era anche ministro dell'Interno.

Nel 1906 è fondata la **CGL** legata al partito socialista. Guidata da socialisti riformisti.

Nel 1910 è fondata la **Confindustria**.

Giolitti ha portato avanti importanti riforme tra cui le **prime leggi per regolamentare il lavoro** (obbligo del riposo festivo, vietato per donne e bambini il lavoro notturno). Nel 1911 viene creata l'INA (Istituto Nazionale Assicurazioni) a cui è dato il monopolio delle assicurazioni sulla vita. In questo modo i lavoratori erano più sicuri e i fondi andavano a formare un sistema previdenziale. Nel 1913 viene data una pensione agli infortunati sul lavoro.

Vengono **nazionalizzate le ferrovie** così si sarebbe risparmiato e si sarebbero collegati anche i punti più sfavorevoli. Fa anche riforme per il sud che dovevano favorire lo sviluppo (costruito un acquedotto in Puglia, ...), in realtà non ebbero grandi risultati in quanto i provvedimenti erano clientelari (favoritismi, ...).

Nel 1912 è stata varata una **riforma elettorale** che permetteva il suffragio universale maschile per chi avesse avuto 21 anni e fatto la leva militare o 30 altrimenti. Circa 9 milioni di elettori. Uninomiale a doppio turno (1 deputato per collegio, 50% dei voti al primo turno, ballottaggio dei primi due). Nel 1913 le prime elezioni di massa. I socialisti erano organizzati per massa, non i liberali. Così si formò il **Patto Gentiloni** che sanciva che i candidati liberali cattolici sarebbero stati sostenuti dalla Chiesa se poi in parlamento non avessero sostenuto provvedimenti che la Chiesa riteneva scomodi (divorzio, scuole cattoliche, ...). La Chiesa temeva i socialisti, viene così eliminato il "Non Expedit" e i cattolici entrano nella vita dello stato italiano.

4.4 Esteri

Tra il 1911 e il 1912 Giolitti intraprende una guerra coloniale. Furono presi accordi segreti con la Francia: l'Italia permette concedere il Marocco alla Francia, la Francia non ostacola l'Italia. La Chiesa sosteneva la guerra come fosse di civiltà. La guerra fu durissima, quasi barbara (avvelenamenti, capi di concentramento). Nel 1912 si stipula la **Pace di Losanna**. La Libia ora è colonia Italiana. La Libia era allettante per l'economia secondo Giolitti, non tutti erano d'accordo (Sanveneri disse che la Libia era una "Scatola di Sabbia").

5 La Prima Guerra Mondiale

Come ogni fenomeno complesso, la guerra non ha avuto una sola causa. Forse nessuno dei fattori, presi singolarmente, sarebbe bastato.

Gli storici marxisti sottolineavano le **cause economiche** (concorrenza industriale, protezionismo e guerre doganali, concorrenza coloniale).

5.1 Bismarck e la Germania

Bismarck è rimasto cancelliere fino al 1890. Fino ad allora non aveva fatto una politica coloniale in quanto sarebbe entrato in conflitto con l'Inghilterra e doveva mantenere buoni rapporti con la Russia (il suo principale obiettivo era isolare politicamente la Francia). Bismarck si dimette nel 1890.

Guglielmo II voleva una politica più aggressiva, coloniale. Quindi minaccia gli Inglesi creando una flotta che possa competere con la loro. **Francia e Inghilterra si accordano sulle colonie.**

I tedeschi ottengono un appalto per la costruzione di una ferrovia da Istanbul a Baghdad. Favoriscono così il commercio con l'impero Ottomano delle merci tedesche.

Il Marocco era diviso a metà tra Spagnoli e Ottomani. Sia la Francia che la Germania lo volevano. **Due crisi Marocchine:** 1905–1906, vinta dall'alleanza Inghilterra-Francia e 1911. **Francia e Germania sono sull'orlo della guerra.**

La Germania aveva solo l'Austria come alleata ma era continentale, senza sbocchi sul mare. L'Italia aveva accordi con la Francia. Ormai la guerra pareva come l'unica maniera per realizzare i piani tedeschi.

Negli anni '90 Francia e Russia fanno un'alleanza militare, così come anche Inghilterra e Russia. Ci sono ora due schieramenti

Triplice Alleanza Germania, Austria, Italia

Triplice Intesa Francia, Inghilterra, Russia (accordi bilaterali)

5.2 L'inizio della Guerra

Nei Balcani c'era un contrasto fra Austria e Russia. Molti stati ottengono l'indipendenza, tra cui la Serbia (che conteneva anche Croazia e Slovenia). Si forma così la **Iugoslavia** ovvero lo Stato degli Slavi del Sud. Alcune delle popolazioni erano sotto l'Austria però. La Russia era alleata della Serbia. La guerra era ormai scontata anche per i movimenti nazionalisti che si andavano diffondendo che offrivano una visione della guerra come modo per dimostrare la forza.

Il **28 giugno 1914** Gavrilo Princip assassina Francesco Ferdinando per protesta dell'annessione della Bosnia all'Austria. Lo fa con il sostegno dei servizi segreti Serbi. Il **28 luglio** scoppia la guerra. Fra il 28 e il 4 agosto si attivano le alleanze: **Austria e Germania** contro **Russia, Francia, Inghilterra e Serbia.**

5.2.1 La questione Italiana

Antonio Salandra guida il governo in modo liberale, di Destra. **Sonnino** è il ministro degli esteri. Dichiarò la **neutralità** dicendo che l'alleanza era difensiva. La popolazione si divide in due: **Neutralisti** e **Interventisti.**

Giolitti voleva la neutralità in quanto non sarebbe stata sostenibile un'altra guerra dopo quella in Libia. Contrattando la neutralità invece si sarebbe potuto ottenere molto. La Chiesa condivideva. **La Chiesa** esprimeva i pensieri dei contadini: una guerra contro gli Austriaci, cattolici, non era vista bene (Benedetto XV) era il nuovo papa. Anche i **socialisti** erano neutralisti in quanto si sarebbe intaccato l'internazionalismo. I **Nazionalisti** invece erano interventisti, per dimostrare la propria forza, i **democratici** si ricollegavano a Mazzini e all'idea di un completamento del Risorgimento italiano con l'annessione delle terre irredente. Anche i **sindacati rivoluzionari** erano favorevoli in quanto ritenevano che la guerra avrebbe scosso il capitalismo

e fatto crollare, creando i presupposti per una rivoluzione. Infine anche i **liberali conservatori**.

Dopo mesi, entriamo in guerra contro Austria e Germania. Per convenienza. Il 26 aprile 1915 fu stipulato segretamente il **Patto di Londra** tra l'Italia e l'Intesa. Entro un mese l'Italia sarebbe dovuta entrare in guerra contro l'Austria, in cambio avrebbe ricevuto

1. Le terre irredente
2. L'Alto-Adige
3. L'Istria
4. La Dalmazia e il porto di Valona
5. Il controllo della politica estera dell'Albania
6. Il Dodecaneso
7. Un bacino di carbone in Turchia
8. Alcune colonie tedesche in Africa

L'Italia ora doveva entrare in guerra ma i neutralisti erano in maggioranza in parlamento e tra il popolo. **Salandra si dimette**. Ci furono molte manifestazioni causate da questa crisi di governo (studenti, borghesi, socialisti, ...). Il governo allora **lascia liberi gli interventisti e asseconda i socialisti** per dimostrare che l'Italia voleva la guerra.

Vittorio Emanuele III chiama Giolitti e lo informa sul patto di Londra. Giolitti, temendo una crisi istituzionale della monarchia ed essendo comunque piemontese, abbandona Roma (ovvero rinuncia a tenere l'Italia fuori dalla guerra). Richiama Salandra al Quirinale e gli conferisce poteri speciali (20 maggio) e finanziamenti per sostenere la guerra. **Il parlamento vota l'entrata in guerra con il sostegno anche dei liberali giolittiani** (non dei socialisti). Il **24 maggio 1915** l'Italia entra in guerra contro l'Austria.

L'entrata in guerra è importante anche per la politica interna in quanto Salandra, Sonnino e il re sono riusciti a togliere il potere al parlamento e a dare al re il governo.

5.3 Lo spirito del combattente

Perché combatte un soldato?

Per solidarietà nei confronti dei compagni

Per rassegnazione dopo il primo inverno e dopo l'abitudine

Nonostante le nobili intenzioni, i fenomeni di diserzione e ribellione non erano infrequenti. L'istinto di sopravvivenza e il sottrarsi alla morte avevano la meglio.

Al polo opposto stava un'idologia "bellicista", secondo la quale la guerra è la massima esaltazione ed espressione più alta dell'esperienza umana. Ernst Jünger riteneva che la guerra fosse un momento costitutivo di una nuova razza superiore alle precedenti. In Italia l'equivalente di questi erano gli "arditi", capaci di rovesciare le regole tradizionali di combattimento (secondo Giorgio Rochat).

5.4 La partecipazione delle masse nella guerra

Oltre alle innovazioni tecnologiche, il vero motore della guerra era la forza d'urto delle masse di uomini mandati al fronte. Quelli che combattevano non erano altro che contadini, operai, impiegati pubblici o privati che avevano alimentato l'intervento italiano. La guerra dunque fu un modo per **rafforzare lo spirito delle masse** che ora diventavano le vere protagoniste. Omogeneizzò inoltre tutti gli strati sociali accomunandoli con il concetto di "nazione".

In Italia in particolar modo la guerra fu vista come un completamento del Risorgimento. Nei primi 50 anni dell'unità buona parte della massa non si sentiva unita, non si sentiva "italiana". Al fronte i ceti più bassi avevano scoperto l'ideale di nazione più grande del loro paese d'origine. Il destino comune, la lingua comune, amalgamavano tutti gli strati sociali.

5.5 Lo stallo del 1915–1916

Con l'entrata in guerra dell'Italia si apre un nuovo fronte, meridionale. La guerra era lenta, così detta di **logoramento** in trincea. Nessuno dei due fronti otteneva vere e proprie vittorie e riusciva ad avanzare. Questo stallo danneggia prevalentemente gli **Imperi centrali** in quanto sono isolati dal resto del mondo e il blocco commerciale li danneggiava.

Per smuovere la situazione, gli imperi tedeschi concentrano le forze a **Verdun** dove la battaglia si protrasse per oltre 5 mesi con più di mezzo milione di morti. I tedeschi falliscono in questo tentativo.

Provano anche a sfondare via mare, con una battaglia contro gli Inglesi nello **Jutland**, vicino allo Skagerrak. Tentarono quindi la guerra **sottomarina** per affondare le navi inglesi. Ottenne buoni risultati ma vide anche l'entrata in guerra degli Stati Uniti.

Sul fronte meridionale i tedeschi fecero una **spedizione punitiva** contro l'Italia che vide l'occupazione di Asiago come risultato. L'impreparazione dell'esercito Italiano portò Salandra a dimettersi. Dopo una cruenta battaglia le truppe italiane furono capaci di **prendere Gorizia** (9 agosto 1916).

Per fronteggiare il malcontento, molti governi formarono dei **governi di unità nazionale**, ovvero dei governi di grandi alleanze. Dopo le dimissioni di Salandra, in Italia si formò il governo **Boselli**, in Francia **Briand** e in Gran Bretagna **David Lloyd George**. In Germania tutto il potere fu concentrato nell'imperatore e nelle più alte gerarchie militari.

Questo accentramento porta i governi a pianificare e dirigere direttamente la guerra. Infatti ci fu l'influsso sulle aziende di **innovare** e migliorare i propri prodotti. Queste modifiche portarono anche alla **militarizzazione del lavoro in fabbrica** e alla limitazione delle libertà sindacali. La guerra inoltre era costosa e questo portò all'introduzione di nuove tasse con conseguente aumento del debito pubblico e inflazione.

5.6 La guerra “Mondiale”

Nel 1917 la **Russia** si ritira dal conflitto a causa della rivoluzione bolscevica. Così entra una nova nazione: gli **Stati Uniti**. Lo zar a causa della rivoluzione che ne esce, è costretto ad abdicare (rivolte di operai e soldati nella capitale) e si forma un governo repubblicano provvisorio. **Karenskij** era a capo del governo e decise, dopo una sconfitta militare, di uscire definitivamente dalla guerra. Gli Stati Uniti entrano in guerra principalmente a causa della guerra sottomarina che stava flagellando gli inglesi.

Se all'inizio la popolazione aveva preso di buon grado l'entrata in guerra, ora si diffondeva malcontento, stanchezza e insofferenza. I soldati erano abbandonati a se stessi, malnutriti e quasi sommersi dalle trincee. L'utilizzo di nuove armi (bombe a mano, gas, lanciafiamme) e le pessime condizioni, favoriscono **diserzioni di massa** e ammutinamenti. Il “disfattismo” ormai dilagava in tutte le fasce della gerarchia.

Per fermare questa ondata, i governi agiscono con battente propaganda e devono anche arginare il problema del “fronte interno”, ovvero di tutti quegli strati sociali che per varie ragioni si opponevano alla guerra. La scarsità di cibo e di beni era anche aumentata dai prezzi esorbitanti che i proprietari delle aziende che avevano avuto il monopolio, fissavano.

In Francia si cambiò gli uomini al governo: **Pétain** è il nuovo generale e **Clemenceau** è il nuovo primo ministro, determinato alla guerra.

In Germania si fece qualcosa di simile: si **militarizzarono le industrie** e il potere si concentrò nel capo di stato maggiore **von Hindenburg**.

Nel 1917, gli imperi centrali provano uno **sforzo offensivo eccezionale** nella speranza di risolvere il conflitto in breve. Sferzarono un attacco nell'Isonzo. Il generale Italiano era **Luigi Cadorna** che con il suo esercito non resistette all'urto. Fu la **Disfatta di Caporetto** che portò una ritirata fino al Piave. Si forma così un **nuovo governo** e l'esercito fu affidato a **Armando Diaz**.

5.7 La disfatta di Caporetto

Il 24 ottobre 1917 un attacco austro-tedesco sfonda la linea italiana. L'esercito italiano fugge verso ovest con circa 300 mila prigionieri e altrettanti sbandati. I tedeschi sono fermati sul Piave. 11 mesi dopo, con la battaglia di Vittorio Veneto si riconquista il Veneto e il Friuli.

Cadorna sapeva ci sarebbe stato un attacco eppure non ha fatto niente. Sul campo di battaglia in montagna, per ogni soldato c'era bisogno di 4 uomini. Dopo la sconfitta, Cadorna **accusa** i soldati di essere stati vili ed aver abbandonato il campo di battaglia. **Un generale non dovrebbe mai condannare i propri soldati.**

Le truppe italiane si sentivano “distaccate” dalla guerra, ecco perché molti disertavano. O almeno così si diceva. In realtà **quasi nessuno disertò e fuggì dal campo di battaglia** tranne i colonnelli e i generali. Tutti i reparti continuarono a combattere. Alcuni generali rimasero al fronte e combatterono assieme ai soldati, molti però abbandonarono i propri reparti.

La prima guerra mondiale è stata una **guerra di popoli** in cui si voleva solo l'annientamento del nemico. I reparti italiani avevano 600 cannoni, quelli tedeschi più di 1200 (li avevano nascosti e sapeva dove fossero quelli italiani).

La leggenda dello “sciopero militare” di Caporetto nacque da un libro di **Alberti**. Infatti circa 7000 prigionieri descrivevano le azioni eroiche del battaglione che continuava a combattere nonostante tutto.

5.8 La fine della guerra

I tedeschi spinti dalla vittoria di Caporetto, sferrarono un attacco sul fronte occidentale vicino a **San Quintino** in cui l'Intesa fu sfondata fino alla **Marna**. La battaglia però riprese con l'uso di nuove tecnologie (cannoni tedeschi e aerei e carri armati inglesi).

A luglio con l'arrivo degli americani il fronte fu sfondato verso **Amiens** e cominciò l'avanzata anche a sud, in Italia fino a Vittorio Veneto. **Il 4 novembre 1918 fu firmato l'armistizio tra Austria e Italia.** L'impero asburgico si stava disgregando e la Germania deve arrendersi anche lei, l'11 novembre.

Nel gennaio del 1919 a **Versailles** si ritrovano i paesi vincitori (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Italia). C'erano due schieramenti diversi

Europa capitanata da **Clemenceau** voleva mantenere le tradizionali annessioni territoriali, incentrate sull'egemonia della Francia e della Gran Bretagna in Europa.

Stati Uniti con **Wilson** voleva affermare il principio dell'autodeterminazione, ovvero i vincitori dovevano solo ridisegnare la mappa geo-politica dell'Europa.

L'Italia non riuscì ad ottenere l'annessione di Fiume e della Dalmazia conducendo ad un'insistita campagna nazionalistica per la vittoria mutilata.

Prevalse la linea dura di Clemenceau che **impose** il trattato di Versailles ai tedeschi. Esso stabiliva

- La restituzione alla Francia dell'**Alsazia e Lorena**, lo smembramento dei possedimenti coloniali e il pagamento dei danni di guerra
- La creazione di **Austria, Ungheria e Cecoslovacchia, Jugoslavia**
- La **Polonia** fu ricostruita
- L'Italia ottenne l'**Alto Adige, Trieste e l'Istria**
- Gli altri territori furono messi sotto il controllo Francese o Inglese

Infine, su volere di Wilson, fu istituita la **Società delle Nazioni** che aveva lo scopo di tutelare la pace facendo da arbitro nelle controversie internazionali. Questo progetto però non andò molto lontano in quanto Russia, Germania e gli stessi Stati Uniti restarono fuori. Divenne quindi un mezzo per Francia e Gran Bretagna per esercitare il potere.

6 Rivoluzione Russa

La Russia era il paese più vasto, un impero multietnico con più di 100 milioni di abitanti di cui la metà russi, gli altri di varie etnie (Ucraini, Armeni, ...) con lingue e culture diverse. Non sempre accettavano di buon grado il governo russo.

L'80% della popolazione era contadina, erano analfabeti e solo nel 1861 era stata vietata la servitù della gleba. Solo alla fine dell'800 comincia un minimo di rivoluzione industriale (a San Pietroburgo (la capitale), a Mosca (per i tessuti), negli Urali (per il ferro) e nel Mar Nero (per il petrolio)). L'agricoltura era arretrata e i capitali per le industrie erano principalmente provenienti dall'estero. C'era poca borghesia e tanta nobiltà che non aveva la mentalità imprenditoriale.

Lo Zar era **Nicola II** che regnava con un potere autocratico, senza costituzione, parlamento, diritti o libertà. La Chiesa ortodossa legittimava il potere dello zar.

Nel 1905 era in **guerra con il Giappone**. La Russia perde e aumenta il malcontento. Manifestazioni di protesta e l'esercito le reprime con la forza. Continuano e lo zar concede la **Duma**, un parlamento con potere legislativo, e libertà di stampa e associazione. Negli anni seguenti però pian piano riduce i poteri alla Duma e riduce anche i diritti e il diritto di voto.

Nel 1914 arriva in guerra con circa 6 milioni di uomini. I più numerosi ma i peggio armati. I beni di prima necessità scarseggiano sia al fronte che in città.

Nel **1916** lo zar convoca la Duma per ricevere sostegno per introdurre nuove tasse, la Duma si oppone e viene sciolta. I leader politici si tengono in contatto.

6.1 Inizio delle manifestazioni

23 febbraio 1917 a Pietrogrado (= Pietroburgo) si tiene la prima manifestazione rivoluzionaria. Le successive manifestazioni vengono represses dall'esercito ma successivamente i soldati sostengono le manifestazioni. Lo zar richiama dal fronte alcune truppe fedeli. Non arrivarono mai in quanto bloccate dai ferrovieri, a favore della rivoluzione. Le manifestazioni si diffondono fino a Mosca e al fronte; ad inizio marzo la situazione è fuori controllo.

I generali consigliano l'abdicazione dello zar, infatti nel **2 marzo 1917** lo zar abdica a favore del fratello Michele che rinuncia al trono. In Russia termina così la dinastia Romanov. La Duma elegge un governo provvisorio. Gli obiettivi di questo governo erano

Continuare la guerra Mantenere un legame con la Francia e l'Inghilterra, arrivare alla conquista

Democratizzare lo stato Fare una costituzione che garantisca diritti e libertà. Si poteva fare solo dopo la fine della guerra

Promulgare una riforma agraria Dare terra ai contadini

Il governo era sostenuto dai **cadetti** (liberali, democratici, borghesi russi) e dal **partito social-rivoluzionario** (non è marxista, si richiamava alla tradizione russa che aveva come base i contadini russi e i villaggi (Mir)) e i **menscevichi** (marxisti riformisti, deve svilupparsi la politica come democrazia rappresentativa). Lenin nel frattempo era in esilio, i capi bolscevichi erano divisi sul sostenere o meno il governo.

Accanto al governo si formano i **Soviet** ovvero dei consigli di fabbrica o di settore, eletti. C'era il soviet della città che riunisce i rappresentanti dei locali soviet. Va contro l'idea liberal-democratica rappresentativa. Il soviet voleva essere un esempio di **democrazia diretta** anche se in realtà non era così.

Si ottiene così una situazione di diarchia: da un lato c'è il governo provvisorio della Duma, da un altro i soviet.

6.2 Lenin al potere

Lenin torna a Pietrogrado grazie ai servizi segreti tedeschi. Tornato propone le **Tesi d'aprile** che in generale raccolgono il programma leninista. Lenin **vuole la pace subito**, il governo (borghese) invece vuole continuare la guerra con obiettivi imperialisti.

La **Quarta tesi** è importante: i bolscevichi erano in minoranza nei soviet. Così i bolscevichi vogliono prima prendere la maggioranza nei soviet e poi trasferire tutto il potere ai soviet, esautorando il governo. Quindi Lenin vuole **fare la rivoluzione, subito** (andando un po' contro Marx). Il modello era la Comune di Parigi. Lenin vuole nazionalizzare la terra senza indennizzo per i proprietari, così aumenta il consenso tra i contadini. Un'altra tesi **voleva cambiare il nome del partito in "Partito Comunista"**. L'ultima creava la **Terza Internazionale** dei partiti rivoluzionari.

Vengono proposte delle offensive contro i tedeschi ma senza alcun successo (enormi diserzioni, screditavano il governo, aumenta il malcontento). Nel luglio del 1917 ci sono **manifestazioni a Pietrogrado**, il governo (Karenskij era a capo) risponde con la forza mettendo fuori legge il partito bolscevico.

Ad agosto il generale Kornikov voleva prendere il potere portando i propri soldati a Pietrogrado ma i bolscevichi interrompono i collegamenti ferroviari e non ha successo. Da questo momento i bolscevichi sono organizzati.

Tra **agosto e settembre 1917** i bolscevichi prendono la maggioranza nei soviet delle maggiori città, il mese successivo l'obiettivo diventa il potere. Lenin propone il colpo di stato, Trotskij organizza le guardie rosse. **24-25 ottobre** (6-7 novembre) le guardie rosse prendono il controllo delle vie di comunicazione e dei centri di potere. Assaltano il Palazzo d'Inverno in cui si era riunito il governo provvisorio. I ministri fuggono. Viene istituito il **Consiglio dei commissari del popolo** (eletti tramite democrazia diretta in teoria). Furono stabiliti due decreti

Sulla guerra Appello ai paesi in guerra per interromperla senza indennità o spartizioni. Pace incondizionata subito. Questo mette a favore i proletari

Sulla terra Latifondisti espropriati senza indennizzo, creare aziende statali per organizzare, in realtà i contadini si prendevano la terra e la amministravano privatamente. Potava il favore dei contadini

A gennaio del 1918 viene convocata l'assemblea costituente. La maggioranza è ai socialisti rivoluzionari, i bolscevichi hanno circa un quarto dei voti. Il primo giorno i menscevichi e i socialisti rivoluzionari criticano i bolscevichi, così l'assemblea viene sciolta la sera stessa in quanto una forma di governo borghese. Si allontanano così dalla democrazia. I bolscevichi quindi governano da soli con un minimo supporto della parte più estrema dei socialisti rivoluzionari. Trotskij tratta la pace con la Germania: **Trattato di Brest-Litovsk**. La Russia perde un quarto dei territori riconoscendo l'indipendenza dell'Ucraina, Estonia, Lettonia e Lituania.

Lenin doveva fare un governo comunista da zero, con tutto il mondo ostile. Era fiducioso che la rivoluzione fosse vicina anche in occidente. I primi provvedimenti che fa sono:

- Nelle fabbriche l'organizzazione del lavoro la faceva il soviet
- Abolita la leva obbligatoria
- Uguaglianza nei confronti della legge

6.3 La nascita dello stato sovietico e la guerra civile

Il governo comunista era forte fuori dalle città principali dove invece le **armate bianche**, guidate da generali zaristi, vincevano. A luglio la famiglia dello zar e lo zar stesso vengono fucilati. Le armate sono aiutate dalla comunità internazionale per viveri e denaro. Le truppe inviate nel 1918 però erano per buona parte contadini che sentivano delle riforme nella russa comunista.

Il governo di Lenin è in pericolo, vuole fare un esercito e quindi reintroduce la leva obbligatoria. Vengono anche richiamati degli ufficiali zaristi a guidare l'esercito. Trotskij organizza **l'Armata Rossa**. Le industrie belliche vengono fatte lavorare a pieno regime (anche se erano gestite dai soviet, erano sottoposte alle direttive del governo). Nelle campagne i contadini nascondono i raccolti e li vendono al mercato nero perché il governo fissava i prezzi. Il governo attua una **politica di requisizione**, portando via il raccolto. Lenin definisce questa politica **"Comunismo della guerra"**, sul modello tedesco, questa è la dittatura del proletariato, non l'autentico comunismo. Questo comporta anche l'abolizione di libertà di associazione politica (mono-

partitismo). Viene istituita la CEKA, la polizia politica.

Nel 1920 la Polonia attacca la Russia tentando di conquistare territori approfittandone della debolezza. Nulla di fatto. Durante la guerra civile era stata riconquistata l'Ucraina. **Si ribella la base navale di Kronstadt** criticando il governo leninista in quanto troppo autoritario e non marxista. Viene mandata l'armata rossa, metà morti e gli altri imprigionati.

Nei primi mesi del 1921 **la guerra civile finisce** e in marzo si riunisce il decimo congresso del partito comunista dove vengono prese due decisioni sull'organizzazione interna e sull'economia.

Organizzazione interna Viene condannato il frazionismo, non ci devono essere correnti di partito

Economia (NEP) La produzione industriale viene ridotta al 13%, Lenin vuole reintrodurre alcune cose capitaliste (consentire agli imprenditori qualche dipendente (circa 10), consentire il commercio al dettaglio, consentire ai proprietari terrieri di avere dipendenti). I livelli più alti dell'economia erano statali, quelli più bassi privati.

Trozkij era contrario in quanto rivedeva una rinascita della borghesia. Lenin sperava di migliorare l'economia in ginocchio. Queste riforme durano fino al 1928.

Nel 1924 viene fatta una **costituzione** (la più importante di tutte quelle che furono fatte). Formalmente era una repubblica federale (nasce l'**URSS**), in realtà non era così. Il parlamento è il congresso dei soviet, era una dittatura del partito.

L'ultima tesi di Aprile crea una Terza Internazionale, a Mosca viene istituito il **Cominter**, l'internazionale comunista. Anche partiti europei entrano a farne parte. Si poteva solo se si cambiava nome in "Partito Comunista" e avere come modello il leninismo. I riformisti inoltre vanno espulsi dal partito.

7 Dopo guerra

In totale ci furono circa 65 milioni di soldati coinvolti, 10 milioni sono morti al fronte, 20 a causa dell'influenza spagnola. Ci furono inoltre milioni e milioni di feriti ed invalidati. Per sostenere i veterani del fronte si creano **pensioni** di guerra, d'invalidità, ...

7.1 Economia e società

In campo economico la guerra fu distruttiva. Oltre alle enormi spese di ricostruzione, gli stati (tranne gli USA) uscirono **indebitati**, gli USA avevano da soli metà delle riserve auree del pianeta. I prezzi di conseguenza erano regolati dallo stato, anche se la regolazione era considerata solamente provvisoria. Nel 1919 vengono eliminate le leggi e si torna al **libero mercato** e questo provoca un'enorme inflazione e il conseguente aumento dei prezzi. Vengono danneggiati quelli con lo stipendio fisso.

È necessario inoltre ristabilire la produzione industriale e tornare a trasformarla in quella originale dopo la guerra. Le grandi aziende avevano guadagnato molto e ora devono riconvertirsi, però ciò richiede tempo e **molti operai furono licenziati**. Questo genera malcontento e i sindacati e i partiti socialisti vedono un boom di iscritti. Tra il 1919 e il 1920 ci furono molti scioperi e perciò venne definito il **biennio rosso**, sulla spinta socialista.

Ai contadini era stata promessa la terra, una riforma agraria che però non fu mai attuata. Infatti durante il biennio rosso molti contadini occupavano da sé la terra tentando una propria rivoluzione.

La grande borghesia (industriali) era molto più ricca di prima, la media-piccola borghesia invece no. Molti erano ufficiali in guerra, si erano abituati al potere, vedevano la guerra come "*igiene del mondo*". Tornavano dalla guerra in una vita tra difficoltà economiche e una vita anonima. Da una parte vedevano gli industriali, ricchi, dall'altra i contadini, poveri. Loro erano in mezzo e da questo ambiente scaturiranno i **movimenti di estrema destra**. Il piccolo borghese dal suo canto non voleva uniformarsi al proletario. Questo è il fenomeno del **reducismo**, il sentimento di delusione dei reduci dalla guerra che avendo combattuto per la patria si aspettavano qualcosa di diverso dalla guerra.

La guerra aveva quasi “normalizzato” la violenza e questo lo si vede anche in politica dove gli scontri non sono più solo verbali.

7.2 Politica

La prima guerra mondiale ha avuto il pregio di aver contribuito all’emancipazione femminile. Infatti quando il marito era al fronte erano le donne a gestire la casa. Molte donne inoltre furono assunte nelle industrie durante la guerra e prendendo anche dei posti di comando. Molti paesi, dopo il conflitto daranno diritto di voto alle donne.

7.3 Repubblica di Weimar

A novembre del 1918 la Germania non è più capace di sostenere la guerra, non ha più risorse da spendere e il malcontento cresce (si vengono a formare dei consigli di fabbrica simili ai soviet) sostenuto dalla “Lega di Spartaco” (partito comunista che aveva a capo Rosa Luxemburg, una donna, ebrea, colta). Sempre nel novembre del 1918 alcuni marinai si ammutinano e l’imperatore è costretto a fuggire in Olanda. Ci sono quindi due forze al potere: il **SPD** con a capo Ebert e l’esercito. Il governo era in mano ad Ebert e come in Russia si definiva “Consiglio dei commissari del popolo”. Voleva ricordare la Russia ma non voleva la rivoluzione, voleva un regime democratico ma con quel nome si portava vicino gli operai. L’esercito (guidato da Hindenburg e Ludendorff) accetta il governo anche se erano contrari al SPD in quanto il governo era il male minore. A gennaio il partito comunista tenta una rivoluzione ma fallisce, vengono allora creati i **Freikorps** in comune accordo tra SPD ed esercito. Erano formati da ex arditi, erano nazionalisti opposti alla rivoluzione. Rosa Luxemburg viene uccisa.

7.3.1 Costituzione

La costituzione che viene creata è **democratica ed egitaria**. Formava una repubblica federale con 17 Länder che avevano molta autonomia. Era una repubblica parlamentare, il presidente era eletto a suffragio universale direttamente, rimaneva in carica 7 anni. Il presidente sceglieva il cancelliere ed il governo che doveva avere la fiducia del parlamento. **Ebert è il primo presidente**. Fino al 1933 il governo sarà conteso tra SPD e CDU, quando il nazismo prenderà il potere.

Come può uno stato con una costituzione del genere eleggere il nazismo? La repubblica non era forte, la borghesia aveva nostalgia dell’impero. Inoltre l’Art. 48 dice che in caso di pericolo il presidente può sospendere le libertà e i diritti del popolo. Con il nazismo sarà sempre un caso di pericolo. Molti cittadini vedevano la repubblica come un ripiego, meglio del socialismo ma non il meglio che si potesse avere. Non tutti i partiti sostenevano questo governo (quelli di estrema destra e sinistra volevano abbatterlo). Quelli di **estrema destra** erano antidemocratici, razzisti. La repubblica secondo loro nasce dalla sconfitta e a guidarla è chi ha portato a questa sconfitta (è una pugnalata alle spalle da parte del SPD, della CDU e degli ebrei). **L’estrema sinistra** era comunista, la repubblica è un governo borghese.

7.3.2 Origine del partito Nazista

Hitler nasce in Austria nel 1889 in una famiglia piccolo borghese. Dopo gli studi va a Vienna dove voleva iscriversi all’Accademia delle Belle Arti. Tira avanti facendo lavoretti. Era molto interessato alla politica ma non vi partecipava attivamente. Impara le dinamiche della società di massa. Nel 1913 si trasferisce a Monaco di Baviera. Avrebbe dovuto andare a combattere per l’esercito Austro-Ungarico ma voleva combattere per l’esercito tedesco in Francia, diventa caporale e viene smobilitato dall’esercito alla fine. Continuerà a collaborare come informatore: si doveva infiltrare nelle manifestazioni politiche ed informare i superiori. Così Hitler entra in contatto con il **partito dei Lavoratori Tedeschi** di Drexler (estrema destra). Abbandona l’esercito e milita per questo partito. Tra il 1919 e il 1920 diventa leader e nel 1920 il partito diventa **partito Nazional-socialista dei Lavoratori Tedeschi**. Era ancora un piccolo partito.

Il programma prevedeva

Riunione dei Tedeschi in un'unica Germania Pangermanesimo, andava contro i cattolici

Abolizione ufficiale dei trattati internazionali

Terra e suolo per le popolazioni in eccedenza ad esempio gli slavi

Cittadino dello stato solo chi è di sangue tedesco senza problemi di religione, **no ebrei**, non per la religione o la cultura, ma per il sangue

Tutti i non-cittadini sono stranieri e quindi ospiti

I diritti politici li hanno solo i cittadini

Anti-parlamentarismo

Lo stato deve assicurare lavoro e assistenza ai cittadini Se non si arriva a sostenere, si espellano gli ospiti

Espulsione degli immigrati dopo il 2 agosto 1914

Dovere è produrre per il bene di tutti Abolizione dei redditi di chi non fattura, confisca integrale dei profitti di guerra

Statalizzazione dei trust Gli operai partecipano alla redistribuzione degli utili

Conservata la classe media

Comunizzati i grandi magazzini Si affittano ai privati, si avvicina al socialismo e cerca il consenso presso gli operai, ciò che conta è la Germania, si avvicina al nazionalismo

La scuola insegna il nazionalismo

Lotta legale contro le menzogne politiche Controllo della stampa

I giornalisti sono solo tedeschi

Libertà di religione finché non si danneggia la razza germanica No ebrei

Forte potere centrale nel Reich Quasi dittatoriale

7.3.3 Le riparazioni

Nel 1921 arrivarono le spese di riparazione di guerra. Ammontavano a circa 132 miliardi di marchi in 42 anni (era il 25% del PIL tedesco). I governi del 1921 e del 1922 pagarono senza aumentare le tasse vendendo le riserve auree e aumentando carta moneta. Questo però portò ad una forte inflazione. Nel 1923 non riuscendo a pagare la Francia e il Belgio, i loro eserciti occupano la Ruhr, una zona ricca di trust, miniere e fabbriche per far lavorare le industrie per la Francia. La Germania non poté opporsi. Il governo della CDU chiese ai cittadini di non lavorare per i francesi, il governo avrebbe pagato loro lo stipendio. Nel 1929 ci fu un'altra enorme inflazione e il marco crolla.

I nazionalisti tentano l'insurrezione, i socialisti la rivoluzione. Anche i nazisti ci provano a novembre a Putsch e a Monaco. Ludendorff e Hitler volevano prendere il potere in Baviera e poi a Berlino, sul modello di Mussolini. Ludendorff fu libero, Hitler invece venne imprigionato e processato nel 1924. Hitler sfruttò il processo per farsi conoscere. Passò un anno in carcere, dove scrive il "Mein Kampf" che contiene il programma del 1920 e il rifiuto del parlamentarismo con un'aggiunta riguardo allo spazio vitale.

Nella seconda metà del 1923 il governo fu di Große Koalition (CDU+SPD). **Stresemann** guida il governo, era un liberale. La Germania doveva prendere accordi internazionali con la mediazione degli USA, vengono così allargate le rate dei danni di guerra. Gli Stati Uniti temevano la sovrapproduzione quindi **le banche americane si impegnarono ad investire in Germania**. Avevano interessi che l'economia tedesca si riprendesse per avere un mercato. Venne creato un nuovo marco garantito dal suolo tedesco, non da riserve auree. **Dal 1924 al 1929 l'economia si riprende**. Pagano le sanzioni e in generale l'età di Stresemann è un'epoca di stabilità e sviluppo economico. Infatti voleva inserire la Germania in un piano di parità con gli

altri stati così che firma gli **Accordi di Locarno** riaffermando i confini (la Germania perde ufficialmente l'Alsazia e la Lorena).

Dopo il processo il partito Nazista e Hitler sono molto conosciuti. Fino al 1929 il suo partito prenderà sempre attorno al 2%, principalmente al sud. Aveva formato le Squadre di Assalto di partito, combattenti contro gli avversari politici. Le due più illustri vittime furono Erzberger (CDU, aveva firmato l'armistizio) e Ruthermau (liberale, organizzò l'economia nella guerra, diventato ministro degli esteri voleva pagari le riparazioni di guerra).

7.4 Italia

Anche se l'Italia ufficialmente aveva vinto la guerra, rimaneva devastata. Con un debito pubblico enorme, inflazione e malcontento.

Fino al 1922 i liberali rimasero al potere ma si erano indeboliti sempre di più, non erano stati capaci di gestire la crisi.

Il PSI aumenta notevolmente il numero di iscritti, però era diviso in due correnti

Massimalisti Rivoluzionari. **Serrati** era il capo e anche dirigente di partito. Si aspettavano come imminente il crollo del capitalismo ma volevano che la rivoluzione arrivasse da sé, non fare come Lenin. Non aderirono alla Terza Internazionale. Il PSI secondo loro non poteva fare accordi con altri partiti in quanto borghesi

Riformisti **Turati** era a capo. La rivoluzione non era così vicina, erano disposti a fare alleanze se necessario

Ordine nuovo Una rivista torinese. **Gramsci** era l'esponente e direttore, **Togliatti** collaborava. L'URSS era il modello da seguire, i consigli di fabbrica, democrazia dal basso. Erano un piccolo gruppo di giovani che nel 1921 fonderanno il PCI

Nel **1919** nasce il **Partito popolare Italiano**, il primo partito cattolico. **Sturzo** è a capo. Benedetto XV era meno conservatore di Pio X e la Chiesa era preoccupata che i socialisti potessero prendere il sopravvento. Sturzo inoltre voleva avere una propria rappresentanza politica. **Diventa subito partito di massa**. Sturzo presenta il PPI come *a-confessionale*, ovvero che non era necessario essere cattolici per aderire. Il programma conteneva elementi chiave della religione cristiana:

- No divorzio
- Libertà d'azione per la Chiesa
- Libertà per scuole private
- Suffragio universale anche femminile
- Legge elettorale proporzionale
- Introdurre le regioni (decentramento del potere e maggiori autonomie locali)
- Riforma agraria (terre incolte espropriate con indennizzo e date alle singole famiglie)

Si presentava come non conservatore. È un partito interclassista che si interessava principalmente alle classi più deboli. La nascita del PPI indebolisce ancora di più i liberali.

7.4.1 Trattati ed elezioni del 1919

Nel 1919 Orlando era primo ministro e Sonnino era ministro degli esteri. Trattano in Francia e **chiedono che venga rispettato integralmente il Patto di Londra** ma anche che, per il principio di autodeterminazione dei popoli, **Fiume venga annessa**. Si contraddicono in questo modo. Non ottengono né Fiume né la Dalmazia che finisce alla Jugoslavia. Tornano a Roma come gesto di sdegno con manifestazioni nazionaliste che insorgono. I trattati vanno avanti senza l'Italia. L'Italia firma quello che gli altri avevano scelto (no Fiume, no Dalmazia e no colonie). Fiume era una città libera e **Orlando si dimette** nel giugno del 1919.

Nitti prende il suo posto (liberale democratico).

A novembre si tengono nuove elezioni con una legge proporzionale:

Liberali alla maggioranza relativa circa 200 deputati

PSI circa 150 deputati

PPI circa 100 deputati

FIC solo qualche voto a Milano

Liberali e PPI governeranno ma Sturzo non voleva fare la stampella e quindi il governo sarà molto instabile.

7.4.2 Impresa di Fiume

D'Annunzio ed alcuni nazionalisti partono da Ronchi e raggiungono Fiume che era sotto la società delle nazioni. Fiume cade nelle mani di D'Annunzio. Questa è una **violazione degli accordi internazionali**. Molti dei seguaci erano militari che ora sono quasi disertori. Questo avvenimento scredita ancora di più il governo italiano. **Badoglio** era il generale in Friuli e avrebbe dovuto ordinare ai soldati di cacciare D'Annunzio ma non era sicuro l'avrebbero ascoltato. L'Italia non è capace di governare.

L'impresa di Fiume suscitava molta simpatia tra gli aderenti ai FIC ma Mussolini temeva che D'Annunzio prendesse troppo successo. A questo punto **Mussolini capisce che la direzione da seguire è quella nazionalista**. A luglio del 1920 a Trieste c'è una manifestazione a sostegno di D'Annunzio (a Trieste c'erano anche i primi non-milanesi iscritti ai FCI). Un corteo parte da Piazza Unità fino all'Hotel **Balkan** (simbolo della popolazione slava). **Viene incendiato** e le forze dell'ordine collaborano. Questo è il primo esempio di **squadrismo**.

Il governo di Nitti era sia colpito dall'impresa di Fiume che dai sindacati. Nitti si dimette nel giugno del 1920 e **Giolitti sale al potere**. Mette fine all'impresa di Fiume facendo accordi con l'Inghilterra (**accordi di Rapallo**). **Fiume è una città libera**. Giolitti intimò con poche cannonate di andarsene a D'Annunzio.

7.4.3 L'occupazione delle fabbriche

Tra agosto e settembre del 1920 la FIOM (facente parte della CGIL) e Confindustria discussero sugli orari di lavoro. La FIOM indisse quindi uno **sciopero bianco**, ovvero lavorare in modo da rallentare la produzione. La Confindustria di rimando indisse la **serrata** ovvero la chiusura delle fabbriche. A Milano, la Romeo era occupata dagli operai. Successivamente altre fabbriche seguirono fino ad arrivare a 500 mila operai che cercano di mandare avanti il lavoro, dimostrando forza e autonomia. **I consigli di fabbrica gestiscono gli operai**.

I socialisti **riformisti** non credevano ci fossero le condizioni per una rivoluzione, bisognava continuare l'occupazione solo per trattare. I **massimalisti** non credevano ci fossero le condizioni per la rivoluzione e non era questo il modo di cominciarla. Quelli dell'**Ordine nuovo** volevano invece la rivoluzione in quanto il PSI deve prendere il potere politico dalle fabbriche.

Confindustria voleva che il governo prendesse provvedimenti, anche con la forza.

Giolitti non voleva usare l'esercito, sarebbe stato l'inizio della rivoluzione, voleva far passare il tempo favorendo un accordo sindacati-Confindustria. Dopo un mese FIOM e Confindustria firmano un accordo molto favorevole per gli operai: 8 ore di lavoro per tutti, aumenti salariali e diritti di ferie retribuite.

Questo evento rese ancora più visibili le correnti nel PSI tanto che a gennaio del 1921 c'è la scissione. A Livorno c'era il congresso che discuteva se aderire o meno alla Terza Internazionale che implicava avere l'URSS come modello, cambiare nome di partito ed espellere i riformisti. Né i massimalisti né i riformisti volevano aderire, solo Gramsci. **A gennaio del 1921 nasce il PCI** che aderisce alla Terza Internazionale.

I liberali vedevano l'occupazione delle fabbriche come debolezza e la borghesia era impaurita dalla rivoluzione. Alcuni membri del movimento liberale si avvicinano al fascismo. Infatti Mussolini sarà bravo ad approfittarne. Promosse lo squadrismo anti socialista: nel 1920 ci sono le elezioni comunali e il PSI vince in molte città. Gli squadristi manifestano contro di essi. Tra il 1921 e il 1922 ci sono oltre 1000 morti a casua dei fenomeni di squadrismo. Quindi il fascismo si diffonde e si allarga fino ad essere finanziato dai

proprietari terrieri e gli industriali. Questo è il **fascismo organico** ovvero dalel città si diffonde. Alla fine del 1921 avrà più iscritti del Partito Socialista.

8 Fascismo

8.1 Nascita del movimento fascista

Benito Mussolini nasce da una famiglia rivoluzionaria. A 21 anni è socialista rivoluzionario e scappa in Svizzera per evitare la leva militare. Torna in Italia e milita con il PSI attivamente. Nel 1912 c'è il congresso in cui Mussolini propone di espellere tutti i leader riformisti come **Ivano Bonomi** in quanto non avevano criticato abbastanza duramente l'operazione in Libia e avevano dato fiducia la re. Bonomi e gli altri vengono espulsi e Mussolini diventa direttore dell'*Avanti*.

All'inizio della guerra si schiera contro ma fra settembre ed ottobre scrive che se rimangono neutralisti verranno isolati e arriva a scrivere a favore dell'intervento. La direzione del partito licenzia Mussolini dalla direzione del giornale e le espelle. Mussolini allora fonda il **Popolo d'Italia**, il suo giornale finanziato dai Perrone e dai servizi segreti francesi (avevano interesse ci fosse un giornale interventista). È un **giornale socialista interventista**.

Mussolini va in guerra, combatte e viene ferito, così poi dimesso dall'esercito. Con il passare del tempo, soprattutto dopo Caporetto il socialismo di Mussolini diventa debole e le sue posizioni si fanno sempre più **nazionaliste**. Finita la guerra, mancano i finanziatori così dà vita al suo movimento. Il 23 marzo 1919 nascono i **Fasci Italiani di Combattimento** a Milano, in piazza San Sepolcro. Il programma prevedeva

Movimento nazionalista rivoluzionario Anti-dogmatico, anti-pregiudiziale, guerra al di sopra di tutto e tutti

Le idee come mezzo per l'azione politica

Suffragio universale

Legge elettorale proporzionale

Maggiore età a 18 anni

Abolizione del Senato

Assemblea nazionale per fare la costituzione e scegliere la forma di governo

8 ore di lavoro Socialista

Minimo di paga

I rappresentati dei lavoratori partecipavano ad organizzare le fabbriche

I rappresentati dei lavoratori gestiscono industre e servizi

Nazionalizzazione delle fabbriche di armi

Nazionalismo in politica estera

Espropriazione della ricchezza Imposte progressive

Sequestro dei beni delle congregazioni religiose

Si diffonde principalmente tra gli ex combattenti ed ex arditi.

Il 15 aprile c'è uno sciopero a cui i FIC si oppongono e assaltano la direzione dell'*Avanti*, devastandola.

8.2 Mussolini acquista potere: la nascita del partito

Le autorità facevano finta di non vedere i fenomeni di squadrismo, erano complici in quanto non avevano simpatie per i socialisti. Giolitti ordinava venisse rispettata la legge ma spesso i prefetti lasciavano correre.

Giolitti era in difficoltà.

Nel 1921 il **PPI toglie l'appoggio** al governo in quanto quest'ultimo aveva firmato una legge a favore della nominalità dei titoli azionari (poter sapere chi compra e vende implica la possibilità di tassare). Il **5 novembre 1921** ci sono nuove elezioni a suffragio universale con legge proporzionale. Dato che non c'è un partito liberale di massa, **Giolitti propone un'alleanza a Mussolini** (dei Blocchi Nazionali, spera che i Fascisti al potere torneranno nella legalità). Con questo accordo, i liberali hanno la maggioranza relativa, il PSI perde voti e il PPI ne guadagna. **I FIC hanno 35 deputati**. Mussolini dichiara subito che **non avrebbe sostenuto Giolitti**. Mussolini tra maggio 1921 ottobre 1922 continuerà ad usare le squadre d'assalto. Giolitti non ha più la maggioranza, **nuovo governo a Bonomi** con l'obiettivo di riportare l'ordine. Favorisce il **Patto di Pacificazione** ad agosto del 1921. È un accordo sindacati socialisti-fascisti per mettere al bando le violenze (questo provoca malcontento dei Ras (capi locali) fascisti, tra cui Farinacci). Mussolini accetta perché altrimenti avrebbe dimostrato di essere loro la causa dei disordini inoltre a Sarzana (Liguria) i Carabinieri si erano opposti ai fascisti (alcuni Ras credono che Mussolini si stia “imborghesendo”).

Nel novembre del 1921 c'è il **Congresso fascista** che trasforma il movimento in **Partito Nazionale Fascista** e rinuncia al patto di Pacificazione (dando la colpa al PSI). Questo cambiamento porta ad una centralizzazione del potere nelle mani di Mussolini e meno potere ai Ras.

8.3 La marcia su Roma e le divisioni socialiste

A febbraio del 1922, **Bonomi si dimette e sale Facta** che ad agosto si dimette ma gli viene riconferito l'incarico.

Nel 1922 lo squadristo si fa più duro andando ad attaccare anche le istituzioni di città importanti. A Milano costringono alle dimissioni il sindaco, danno potere al prefetto. Ad inizio agosto, la CGIL indice uno **sciopero legislativo** per far rispettare la legge ma fallisce.

Mussolini si prepara alla presa di potere:

Cambia posizioni sulla monarchia Originariamente era contrario ma per non avere contro l'esercito deve aprirsi alla monarchia

Toglie ogni riferimento socialista Sostiene il capitalismo e fa incontro con Confindustria

Elimina l'anticlericalismo Favorito da Pio XI (conservatore)

Ad inizio ottobre il PSI si scinde un'altra volta

Riformisti Arginare il PNF con accordi con i liberali o il PPI

Massimalisti Contrari ad accordi

I riformisti escono dal partito e fondano il **Partito Socialista Unitario** con Matteotti segretario.

Ormai si parlava già di una marcia su Roma e Mussolini in un discorso a Napoli disse “Se non ci daranno il potere, ce lo prenderemo calando su Roma” (24 ottobre). Mussolini organizza a Milano la marcia. Il **27 ottobre 1922** inizia la Marcia su Roma. Alcune squadre prendono il potere in alcune città attaccando luoghi di comunicazione, caserme, ... senza quasi resistenza. Dove c'è non arrivano a prendere il potere. Erano circa 40 mila squadristi.

Facta vuole dichiarare lo stato d'assedio ed informa il re. Inizialmente era contrario ma poi cambia idea: **Vittorio Emanuele III quasi legalizzava il colpo di stato**. Voleva dare qualche ministero a Mussolini e far entrare nel governo i fascisti (sempre con l'idea che una volta al potere, i fascisti si sarebbero costituzionalizzati). Il **30 ottobre Mussolini arriva a Roma ed entra al Quirinale con la camicia nera**.

Il primo governo è di coalizione. 5 ministeri sono dati ai Fascisti, **Mussolini ha il ministero dell'interno ed è presidente del consiglio**. C'erano anche liberali, popolari e nazionalisti al governo. Il ministero della guerra era a Diaz (rassicura il re e l'esercito). A novembre tiene il primo discorso alle camere, il **Discorso del Bivacco**. Non chiede la fiducia in quanto il governo non è nato in parlamento ma nelle piazze. Voleva essere diverso dai liberali. “*Avrei potuto fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli*”, ovvero avrebbe potuto fare un governo di soli fascisti, portando gli squadristi al Quirinale. “*Avrei potuto sprangare*”

il parlamento. Avrei potuto ma non l'ho fatto, non ancora.". Soltanto PSU, PCI e PSI non votano la fiducia al governo.

A fine del 1922 viene istituito il **Gran consiglio del Fascismo** che non era previsto nello Statuto. Il suo compito era quello di dare la direzione politica al governo, fatto solo di fascisti, non era elettivo. Agli inizi del 1923 viene istituita la **Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale**. Era la legalizzazione delle squadre. Dato che l'esercito temeva di essere soppiantato, Mussolini fa sì che i miliziani giurino anche davanti al re.

8.4 Riforme, elezioni e delitto Matteotti

Nel 1923 viene fatta la riforma scolastica. **Gentile** era il ministro, oltre che filosofo idealista. Vengono riorganizzati gli studi: i licei erano il vertice, d'élite che dovevano formare la classe dirigente. Solo chi andava al liceo poteva andare all'università. Viene introdotta la religione cattolica anche nelle elementari (su richiesta del PPI). Viene introdotto l'esame di stato (richiesta del PPI, per equiparare il titolo di studi di scuole pubbliche e private).

Mussolini voleva assorbire le altre forze politiche all'interno del fascismo. Viene anche abolita la nominalità dei titoli azionari (a favore del PPI). Così molti popolari aderiscono al fascismo, il partito nazionalista si fonde per primo con il fascismo (Federzoni e Rocco).

Luigi **Acerbo** nel 1923 scrive la legge elettorale. Prevedeva un forte premio di maggioranza (con la maggioranza relativa si ha il 66% dei deputati). Questo costringeva gli esponenti degli altri partiti ad allearsi con il fascismo. Si formano così le **Liste Nazionali**.

Ad aprile del 1924 ci sono le prime elezioni, molto violente a causa della Milizia. I fascisti vincono con il 65%. In giugno si riunisce il parlamento e **Matteotti** (PSU) **denuncia apertamente le violenze**. Il parlamento era eletto illegalmente e chiedeva che il re sciogliesse il parlamento. Il giorno successivo il Popolo d'Italia (giornale di Mussolini) minaccia Matteotti. Viene rapito qualche giorno dopo e ad agosto viene ritrovato il cadavere. Questo fece molto scalpore e molti cambiarono idea. **Mussolini è in difficoltà**. Cede il ministero dell'interno a Federzoni. Tiene a bada la milizia e prende tempo confidando sull'appoggio del re. Lascia anche che le indagini facciano il loro corso e trovino i responsabili. Mussolini è responsabile ma non direttamente, verranno condannati ma per poco tempo.

C'erano forti opposizioni politiche: molti anti-fascisti decidono di non partecipare ai lavori del parlamento. Si ritirano nella sala dell'**Aventino**. Essi sono PSU, PSI e liberali guidati da Amendola. Volevano chiamare in causa il re per destituire Mussolini e fare nuove elezioni.

Giolitti e i suoi non partecipano. Dopo l'omicidio Giolitti diventa decisamente anti-fascista. Non partecipa perché crede che la politica si faccia in parlamento, non fuori. Neanche il PCI partecipa credendo che l'Aventino fosse inutile e che era da chiamare in causa il popolo.

Il re asseconda Mussolini in quanto prende in considerazione solo ciò che accade in parlamento.

8.5 Dittatura fascista

Il **3 gennaio 1925** Mussolini fa il discorso in parlamento che dà inizio alla **dittatura fascista**. *"Se il fascismo è stata un'associazione a delinquere, io ne sono il capo"*, così si prende la responsabilità storica e politica delle azioni squadriste. È la fine dello stato liberale. Tra il 1925 e il 1928 c'è la costruzione dello stato totalitario fascista. Vengono firmate le **Leggi fascistissime**:

Le proposte di legge dovevano essere approvate dal capo del governo prima che arrivino al parlamento

Non c'è divisione dei poteri, non è presidente del consiglio ma capo del governo

Tutti i partiti fuori legge tranne il PNF Non c'è libertà politica

Tutte le organizzazioni sindacali fuori legge Non c'è libertà di associazione. Confindustria fa l'accordo di Palazzo Vidoni dove gli industriali fanno accordi con i sindacati fascisti

Solo i giornali fascisti sono legali Non c'è libertà di stampa. Mussolini inviava le *veline* (ordini, direttive su cosa scrivere)

Viene istituito l'OVRA Organizzazione per la Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo

Istituito il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato Tribunale politico che infliggeva anche la pena di morte

Definiti i poteri del Gran Consiglio Il Gran Consiglio sceglie dei nomi e il re sceglie tra quelli. Sceglie inoltre i candidati dei deputati (400 nomi, gli elettori dicevano o sì o no, voto non segreto)

L'11 febbraio 1929 si firmano i **Patti Lateranensi** (Mussolini e Cardinale Gasparri (segretario di stato vaticano)). Sono divisi in 3:

- Trattato internazionale: si riconoscevano reciprocamente
- Convenzione finanziaria: Mussolini pagava alla Chiesa quanto avrebbe pagato dalle Guarentige per i territori sottratti alla Chiesa
- Concordato (=accordo tra Chiesa ed uno stato):

Religione cattolica come religione di stato

Privilegi per il clero No leva militare, ...

I sacerdoti apostati non potevano ricoprire cariche pubbliche Gli ex sacerdoti, era retroattiva

Il matrimonio in Chiesa ha valore anche civile Il sacerdote diventa un funzionario dello stato

La religione cattolica insegnata per legge fino ai licei Diventa il fondamento e coronamento dell'insegnamento pubblico

"Congrua" ai sacerdoti Una somma di denaro

Libertà d'azione religiosa, culturale ed educativa purché non si occupasse di politica

Mussolini sapeva di aver concesso molto alla Chiesa ma gli conveniva avere il sostegno dei cattolici. Anche il papa lo definisce "Uomo della provvidenza".

Vengono fatte nuove elezioni con la legge elettorale, sono un successo strepitoso.

8.6 Politica economica degli anni Trenta

Fino al 1925 ci fu una politica economica liberista, le spese dello stato erano state ridotte, liberalizzati alcuni settori (assicurazioni, telefonia). L'economia era in sviluppo. Dal 1925 Mussolini cambia strada. Passa ad una fase di **intervento dello stato** nella vita economica con obiettivi politici.

Dal 1922 c'era **inflazione**, la lira perdeva valore rispetto alla sterlina. L'inflazione colpiva la medio-piccola borghesia dove il consenso era più forte. C'era in gioco la nazione in quanto una moneta debole indicava una nazione debole. Prima del fascismo il rapporto sterlina-lira era di 1:90. Adesso era di 1:150 circa. L'**obiettivo era deflazione** e abbassamento dei prezzi così si alzano i tassi di interesse e quindi si riduce la circolazione monetaria. Quest'obiettivo era denominato **quota 90**. Gli industriali non erano d'accordo, 90 era troppo svantaggioso per chi vendeva all'estero. In alcuni anni quest'obiettivo si raggiunge con salari diminuiti (a svantaggio dei lavoratori) e prezzi più bassi.

Dal 1927 protezionismo per difendere l'agricoltura. La **battaglia del grano** voleva aumentare la produzione per rendere l'Italia autosufficiente. Diede dei risultati ma non sufficienti. Nello stesso anno la **Carta del lavoro** in cui vengono esposti i principi dell'economia e della società in cui si rifiuta sia il liberalismo (era individuale, non valorizza la nazione) sia il socialismo (sostiene la lotta di classe che divide). **Il lavoro è un dovere** non più solo un diritto. L'economia è in funzione della nazione, tramite le **corporazioni** che erano organizzazioni in cui i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro si incontrano, per ogni settore. Una corporazione organizza tutto, riprende la Rerum Novarum ma con finalità nazionalistiche, non sociali. Non fecero molto, diedero qualche posto di lavoro.

Nel **1939** il Parlamento viene rinominato a "Camera dei fasci e delle corporazioni".

La crisi del 1929 si fa sentire un po' meno forte perché l'economia aveva già di suo cominciato a rallentare. Nel 1932 c'è il picco con circa 1,5 milioni di disoccupati.

9 La grande crisi e il New Deal

Ad oltre 50 anni dalla grande depressione di fine 1800, negli anni Trenta si verificò un'altra crisi di portata mondiale.

9.1 Il giovedì nero, le cause della crisi

Il **24 ottobre 1929** esplode la crisi economica con il crollo della Borsa di New York. Wall Street era diventata la banca principale dove venivano effettuati i principali movimenti speculativi. Lo scambio di titoli azionari era fatto senza controlli e questa libertà aveva portato a praticare attività molto rischiose come l'**acquisto delle azioni a credito**. Questo ha provocato l'aumento dell'*economia di carta* che è sempre più slegata da quella reale. Il sistema funzionava nel seguente modo

- Il piccolo risparmiatore chiedeva un prestito al mediatore di Borsa, per farlo depositava un margine (titoli in garanzia) pari al 30%-50% del prestito
- Il mediatore contraeva prestiti a breve termine da altri istituti
- Il risparmiatore contava di vendere le azioni ad un prezzo tale da ripagare i debiti

Questo funzionò fino al 1929. Per arginare il problema, la banca centrale americana aveva aumentato il tasso d'interesse nei rapporti con altre banche con il fine di scoraggiare operazioni di credito con altre banche. Ma già nel marzo 1929 la speculazione riprese e soltanto ad agosto alzò il tasso al 6%, una misura troppo tardiva. Questa crisi finanziaria ebbe ripercussioni su tutta la società dato che erano nate aziende in ogni settore sull'onda della speculazione. Ora queste aziende non riuscivano più a sostenersi e chiudevano licenziando migliaia di lavoratori. All'inizio del 1931 i disoccupati erano 8 milioni, dopo un anno 13.

La **causa strutturale** del grande crollo fu l'eccesso di capacità produttiva. La diffusione del taylorismo fu un altro forte motivo che produsse il crollo in quanto la sua espansione prevedeva una riorganizzazione dei sistemi di produzione. La suddivisione del lavoro aumentava la quantità di prodotti ma mancavano i mercati a sostenerli. Infatti, anche con l'aumento dell'export, i mercati non riuscivano ad assorbire tutto il prodotto. Verso la metà degli anni Venti però l'Europa tornava ad essere una grande produttrice. Quindi da una sola grande nazione, l'America, che gestiva tutto il mercato mondiale, si è giunti ad un sistema policentrico che comportò un'enorme produzione di eccedenze.

Dato che la produzione di scala aveva aumentato il numero di prodotti, doveva aumentare il potere d'acquisto dei cittadini e per fare ciò si diffusero le **agevolazioni creditizie**. Ma nonostante l'aumento generale dei redditi, non si riusciva ad assorbire quella quantità di merci prodotte. Questo provocò la riduzione della produzione e il conseguente licenziamento.

Questa crisi, dagli Stati Uniti, si diffuse in tutto il mondo. Principalmente per gli stretti rapporti che intercorrevano fra i vari stati, anche in Occidente si diffusero sovrapproduzione e stagnamento.

9.2 Gli effetti della crisi

La crisi ebbe l'effetto di far **sostenere i prezzi e abbassare la produzione**. Questo comportò una forte disoccupazione. Ciò fu possibile perché ormai i prezzi non erano regolati da rapporti di domanda e offerta, ma erano imposti dai grandi trust che, pur di tutelare i profitti, decisero di ridurre la produzione e sostenere i prezzi. Gli stati risposero con il **protezionismo** che tutelava il mercato interno a discapito di quello estero. Gli Stati Uniti con **Hoover** furono i primi ad adottare questa politica. Gli altri stati si adeguarono e quindi si ottennero tanti piccoli mercati nazionali.

Gran Bretagna e Germania hanno sofferto di più, quest'ultima fu resa di fatto dipendente dagli investitori statunitensi. Così che quando furono ritirati a causa della crisi, la Germania sprofondò ancora di più.

Oltre ai soliti dazi doganali, gli stati adottarono anche misure più razionali come accordi bilaterali. Questa crisi comportò anche una scossa del fondamento dell'economia monetaria del tempo: **il valore della moneta non è più dipendente dal valore aureo** (evento chiave è il governo inglese nel 1931 decise di rendere inconvertibile la sterlina). Questo significava che dopo l'Inghilterra, gli altri paesi aumentarono le svalutazioni per non perdere la competitività in quanto non si poteva più riscuotere il valore in oro della sterlina. Quest'economia produsse una **politica di potenza** tra i vari stati.

9.3 Roosevelt e il New Deal

Roosevelt venne eletto presidente nel 1932. La sua campagna si fondava su due principi fondamentali

Rilancio dell'economia sostenendo il mercato, rimuovendo la miseria ed aiutando la società

Mettere sotto controllo il sistema bancario per impedire le grandi speculazioni di borsa

Lo stato quindi interveniva nella vita economica e ciò era qualcosa di nuovo, mai accaduto prima. L'intervento economico americano era profondamente democratico in quanto si fondava sulla redistribuzione del reddito.

Nel 1933, con **Emergency Banking Act** la Federal Reserve viene rafforzata e sulle banche, holding e la Borsa vengono messe sotto più rigidi controlli. Venne introdotta una garanzia statale sui piccoli depositi. Favorì la ripartizione delle quote di mercato limitando la concorrenza sleale. Creò la **Work Progress Administration** per aprire cantieri pubblici al fine di riassorbire la disoccupazione.

Le grandi *corporations* come la General Motors erano contrarie e la stessa corte suprema dichiarò incostituzionale la manovra di Roosevelt. Approvò inoltre la **legge Wagner** nel 1935 che riconobbe pienamente i diritti sindacali dei lavoratori.

Il **Social Security Act** del 1935 fondò le basi dello stato sociale che per la prima volta proteggeva il lavoratore con assicurazioni e sussidi. Infine si mise in atto una tassazione progressiva.

9.4 Keynesismo

John Maynard Keynes fu uno dei più grandi economisti del 1900. Modificò il liberismo tradizionale. Nel suo "Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta" del 1936 **rifiuta che il mercato venga lasciato libero** di raggiungere l'equilibrio spontaneamente e che **le risorse economiche vengano usate integralmente**. Nella crisi del 1929 il liberismo non funziona, lo stato deve intervenire tramite lavori pubblici (commesse, profitti per le imprese, ...). Questo però ha dei risvolti negativi

Aumento del debito pubblico Se è utile a far rinascere l'economia però è accettabile

Inflazione Aumenta il denaro e aumenta la domanda

È importante che lo stato **raccolga le imposte** per gli investimenti pubblici. La **tassazione** deve essere **progressiva** (se è povero, il risparmio diventa domanda, se è ricco diventa ancora più ricchezza con la flat-tax). Era inoltre favorevole a sussidi.

Gli anti-keynesiani lo criticano come socialista (per l'intervento dello stato). In realtà "voleva salvare il capitalismo dai capitalisti" senza perdere la democrazia.

10 Unione Sovietica

Nel 1922, Lenin si ammalò, morirà due anni dopo. La lotta per la successione fu piuttosto dura ed era sia sui programmi che per ambizione personale. Dopo Lenin, **Trozkij** era il più prestigioso. Poi però sarà Stalin a prevalere. Stalin non aveva le capacità oratorie di Lenin o Trozkij ma era un abile organizzatore. Infatti nel **1922 Stalin diventa Segretario Generale** del partito. Usò questo potere anche in senso politico: essere iscritti al partito comunista voleva dire poter avere posizioni di potere. Infatti molti giovani si iscriveranno, anche se non avevano fatto la rivoluzione. Con il suo potere **Stalin favorisce l'ascesa di uomini a lui fedeli**.

La **NEP** era uno degli argomenti su cui si discuteva di più. Trotskij era sempre stato contrario, Stalin e Bucharin invece la sostenevano vedendola come una manovra temporanea. Un altro argomento di divisione era la **burocratizzazione** della politica:

Trotskij Voleva la *rivoluzione permanente*, un potere in mano a pochi ma un continuo ricambio, il comunismo vero è mondiale, deve diffondersi (marxista)

Stalin il comunismo può anche essere solo in un paese (va contro l'ideologia marxista ma è più realista), non c'erano le condizioni per provocare una rivoluzione.

Fra il 1924 e il 1925 Trotskij si trova in minoranza nella derisione perché attorno a Stalin c'è una coalizione per evitare che Trotskij prenda il potere (si aveva paura diventasse troppo forte). Viene quindi estromesso e così anche i suoi seguaci. Viene espulso dal partito e gli viene ritirata la tessera. Nel 1929 viene espulso dall'URSS e vive in Europa, scrivendo libri. 10 anni dopo va in Messico dove dei sicari lo raggiungeranno.

10.1 Stalin prende il potere

Bucharin e gli altri si accorgono che Stalin sta prendendo troppo potere. Quindi **Kamenev e Zinov'ev** prendono l'idea trotskijana di abolire la NEP e vanno contro Stalin. Vengono estromessi entrambi. Fino al 1928 Stalin e Bucharin rimangono al potere.

Nel **1928 Stalin propone di togliere la NEP**: aveva fatto una valutazione politico-economica. L'URSS era il paese più avanzato dal punto di vista politico ma economicamente non poteva competere. In caso di guerra sarebbe stata debole e quindi in pericolo. Bisogna risollevare le industrie. Bucharin era contrario, viene quindi estromesso.

Dal **1928** al 1932 viene messo in atto il **Primo Piano Quinquennale** di economia pianificata. In esso il governo controlla e pianifica gli obiettivi di produzione. **L'industrializzazione** era l'obiettivo, doveva reggere il confronto con i capitalisti. Era favorita l'industria pesante (bellica, siderurgica, di estrazione, chimica, ...) tralasciando i beni di consumo. Erano meno importanti militarmente e non facevano crescere l'economia. L'agricoltura era un mezzo per industrializzarsi: si vendevano i prodotti della terra per acquistare macchinari. I contadini vendevano il grano ad un prezzo stabilito dallo stato (c'era ancora un po' di proprietà privata). Non era affatto conveniente per i contadini quindi nascondono i raccolti, l'armata rossa interviene duramente. Tra il 1928 e il 1929 alcuni non coltivano più la terra. Lo stato non guadagna abbastanza e quindi nel **1929** si modifica il piano e **si collettivizza la terra**, si volevano eliminare i kulaki (contadini "ricchi") e così si sterminarono nei gulag.

Dove c'erano sacche di resistenza si reprimevano duramente (in Ucraina venne causata volontariamente una carestia). Il piano però portò anche i risultati che ci si aspettava: aumento del 50% della produzione industriale (solo di alcuni settori). Ci fu anche un crollo della produzione agricola però.

Dal **1933** al 1937 viene effettuato il **Secondo Piano Quinquennale** sulla falsariga del primo. Dal **1938** in poi si attua il **Terzo Piano Quinquennale**. Entrambi questi avevano l'obiettivo di sviluppare l'industria pesante dando però importanza anche all'agricoltura. **Con l'industrializzazione nascono città industriali** vicino alle fabbriche e quindi era necessaria maggiore produttività. Si vengono a creare due tipi di aziende

Kolchoz Cooperative con proprietà privata, le famiglie si dividevano i compiti. Avevano degli obiettivi di produzione

Sovchoz Aziende agricole grandi sotto lo Stato, i lavoratori erano di fatto dipendenti.

Questa divisione del lavoro ebbe un forte successo in quanto la produzione agricola andò ad aumentare. Questa organizzazione si mantiene fino al 1991.

10.2 Conseguenze della pianificazione

Sicuramente attorno agli anni Quaranta l'URSS era tra le nazioni più avanzate in alcuni settori. Il problema stava negli altri. Ad esempio **mancavano beni di consumo e il costo sociale è stato altissimo** (erano vietati gli scioperi in quanto era come un boicottaggio dei piani, il lavoro era militarizzato, c'era solo il sindacato comunista, viene eliminata l'uguaglianza salariale e chi produce di più guadagna di più).

Alcuni però aderivano in modo convinto. Celebre è l'esempio di Stackanov, un minatore da record che diventa il simbolo del governo.

La manodopera si sposta nelle città (circa 25 milioni di persone) e questo ha anche comportato un peggioramento delle condizioni di lavoro nelle fabbriche.

10.3 Il sistema totalitario

Attorno agli anni Trenta Stalin fonda un vero e proprio **sistema totalitario**: monopartitismo, controllo dello stato in ogni ambito, anche culturale. L'unica arte era il realismo socialista, le avanguardie erano considerate arte degenerata. C'era il **culto del capo** (*vodz*). C'era la polizia politica, l'**NKVD** (commissari del popolo per gli affari interni) che generava paura e terrore. Stalin divenne famoso anche per le **purghe**. Dopo il 1934 ci furono molti processi politici contro dirigenti del partito. La prima vittima fu **Kyrov** che aveva ottenuto molti voti contro Stalin nelle elezioni. I processi si concludevano con confessioni, spesso estorte sotto minaccia. Solo Bucharin non confessò. Nel 1938 più di 20 mila ufficiali vennero processati. Stalin trovava in loro un capro espiatorio di quando i piani non andavano bene.

Stalin perpetrò queste purghe anche attraverso i **Gulag**, dei campi di prigionia e lavoro in cui le condizioni erano durissime. I kulaki furono le prime vittime. Avevano anche una funzione economica, erano in zone minerarie, spesso impervie. L'essere così distanti dal centro di potere serviva per tenere lontani gli oppositori politici. Prima di Stalin ci furono circa 100 mila prigionieri. Negli anni Trenta più di 2 milioni.

11 Nazismo

Fino alla crisi del 1929, il partito nazista non aveva preso molti voti. Al tempo **Bruning** era il cancelliere (CDU). La politica che si stava attuando era di stampo liberista che però non risolveva la crisi economica, anzi. Ci sono nel **1930 nuove elezioni**. SPD e CDU perdono voti a favore dei comunisti e nazisti. In pochi anni era stata la terza crisi economica, il popolo aveva perso fiducia.

I comunisti acquistano i voti degli operai che abbandonano l'SPD, i nazisti invece prendono i voti dai borghesi che avevano accettato con riserva la repubblica di Weimar, la crisi era una dimostrazione del suo fallimento e intimoriti dalla rivoluzione rossa, votano per l'estrema destra.

Il **1932** fu l'anno più duro della crisi. Ci furono 3 elezioni nel giro di poco tempo

1. **Presidenziali**: Hitler si candida, l'SPD si alleanza con la CDU contro Hitler. **Hindenburg rieletto**.
2. **Politiche**: il partito nazista diventa il primo partito con quasi il 37%. Hindenburg non vuole dare il governo a Hitler e tenta di formare altri governi, troppo deboli.
3. **Politiche**: a novembre non ci sono grandi cambiamenti. Hindenburg cede alle pressioni dei nazisti, degli industriali e dell'esercito. **1/1/1933, Hitler cancelliere**.

Il governo che nascerà sarà di coalizione, ci saranno ministri cattolici ma non socialisti.

11.1 Nascita del sistema totalitario

Il **22 febbraio 1933** il parlamento viene incendiato. I nazisti incolpano i socialisti e mettono fuori legge il partito comunista. I leader o fuggono o sono rinchiusi a Dachau.

A **marzo 1933** ci sono nuove elezioni (Hitler al 44%), il 23 marzo **Hitler fa votare la legge dei Pieni Poteri**. Il governo ha non solo il potere esecutivo ma anche legislativo. Il governo aveva il potere di cambiare la costituzione. La CDU si autoscioglie e lo stesso faranno anche altri partiti, si sperava che Hitler avrebbe riportato l'ordine.

A giugno del 1933 è a tutti gli effetti un sistema totalitario: monopartitismo, monosindacalismo, controllo della stampa e dei mezzi di comunicazione.

Hitler deve prendere il controllo delle **SA** (con a capo Röhm) che lo avevano aiutato durante le elezioni. Stavano diventando un problema in quanto l'esercito temeva di essere surclassato e gli industriali erano

intimoriti dalla loro propaganda (volevano completare anche gli aspetti sociali del programma del 1920 che ormai Hitler aveva eliminato). Si giunge al **30 giugno 1934**, denominata la **notte dei lunghi coltelli**: le SS catturano i capi delle SA e li fa uccidere. (Le SS erano nate dopo il 1920 come guardie del corpo di Hitler).

Nell'**agosto del 1934** Hindenburg muore, **Hitler unisce la carica di cancelliere e di presidente della repubblica**. Hitler ora ha tutto il potere nelle sue mani, tutto basato sul culto del capo, del Führer.

Nonostante tutto aveva un grande consenso fra il popolo (aveva abolito le libertà e controllava i mezzi di comunicazione (Goebbels era il ministro della propaganda)). Questo perché Hitler aveva assoggettato la cultura: bisognava essere iscritti al partito per esporre, pubblicare, fare tutto. La società era controllata in modo capillare anche dalla **Gestapo** (la polizia segreta, Himmler ne era a capo, era capo anche delle SS).

11.2 Pianificazione e politica estera

Dal 1933 l'economia si riprende, non solo in Germania ma in tutto il mondo. Con il Nazismo da una politica liberista si è passati ad un forte intervento del governo con commesse interne (viene fondata la Volkswagen). Si dà così lavoro ai disoccupati.

Nel **1936** c'è il **Piano Quadriennale** il cui obiettivo era quello di mettere la Germania in condizione di fare la guerra (per riprendersi i territori, lo spazio vitale). Non si statalizzano le industrie, lo Stato è il committente e stabilendo gli obiettivi ci si accordava sui prezzi, favorevoli agli industriali. Viene abolito lo sciopero e ogni sindacato non nazista. I salari diminuiscono. Nonostante ciò aumentano gli occupati, e quindi il consenso del governo. In questo modo lo stato si indebitava. Hitler non poteva andare vanti così, voleva accelerare una guerra anche perché una vittoria avrebbe aiutato l'economia. I generali erano più cauti.

Questa sua politica ebbe forti opposizioni da parte dei socialisti e comunisti, da esponenti cattolici e protestanti. Nel **luglio del 1933** la Chiesa stipula un **concordato** con i nazisti. (Eugenio Pacelli è il firmatario, che poi diventerà Papa Pio XII). La Chiesa vuole mantenere libertà d'azione, accettando lo scioglimento del partito.

11.3 Antisemitismo

Sin dall'inizio c'era una matrice antisemita. Sin dal 1933 cominciano provvedimenti. C'erano circa **500 mila** ebrei su 60 milioni di tedeschi. Qualcuno era ricco, ma erano pochi, erano borghesi. La comunità più importante era a Berlino (circa 200 mila). Molti avevano combattuto e ottenuto riconoscimenti al valor militare.

Dal **1933 al 1939** l'obiettivo era costringere gli ebrei ad emigrare. Si diceva di non andare nei negozi ebrei, si boicottavano. Non potevano assumere cariche pubbliche (anche studenti). Nel **settembre 1935** si promulgano le **Leggi di Norimberga**. Erano due leggi:

Cittadinanza Solo chi era di sangue tedesco era tedesco

Difesa del sangue tedesco Vietati i rapporti sessuali tra tedeschi e non tedeschi

Il **9 novembre 1938** c'è la così detta **notte dei lunghi coltelli** dove vennero perpetrate violenze contro gli ebrei. La giustificazione era un attentato a Parigi contro un diplomatico tedesco ucciso da un ebreo. Decine di morti oltre alla devastazione materiale. Fu presentato come un moto spontaneo del popolo ma era stato organizzato dalle SS e dalla Gestapo.

Nel 1939 erano rimasti circa la metà degli ebrei. Non tutti potevano scappare, altri avevano sottovalutato i tempi. Con la guerra ovviamente le condizioni peggiorano. E non sono solo gli ebrei tedeschi ad essere colpiti ma anche quelli delle nazioni conquistate.

Nel **settembre 1939** comincia la guerra, i tedeschi conquistano molti territori e quindi incontrano ebrei, ghettizzati, fucilati o costretti a lavorare nelle fabbriche tedesche. Nel **giugno 1941** c'è l'**Operazione Barbarossa** per la conquista dell'URSS, altri ebrei.

Vengono creati reparti speciali delle SS per catturare i dirigenti del partito comunista e gli ebrei e fucilarli. Questo sistema non poteva essere portato avanti e quindi il **20 gennaio 1942** si riuniscono a Wannsee su proposta di Göring. Partecipano i dirigenti SS (Eichmann, non Himmler). Si dovevano catturare tutti gli ebrei (circa 11 milioni), imprigionarli e farli lavorare per il Reich tedesco. Molti sicuramente sarebbero morti,

i superstiti erano i più pericolosi ed erano quindi da eliminare. Vengono così **istituiti i campi di sterminio** (Treblinka, Auschwitz erano i principali)

12 “*Origini del Totalitarismo*”, A. Arendt

Un sistema totalitario ha le solite caratteristiche: no libertà, controllo della stampa e della vita, monopartitismo, ... C'è un'ideologia ufficiale, una verità assoluta. Il terrore è un mezzo di controllo. I regimi hanno bisogno di un **nemico oggettivo**, una persona, un gruppo la cui sola esistenza è considerata un pericolo per la nazione. Si utilizza questo nemico per giustificare le azioni. I regimi vogliono **creare un nuovo tipo di uomo** (soldati per il fascismo, ariani per il nazismo e socialisti per lo stalinismo).

Il fascismo non è fatto rientrare nei sistemi totalitari. Viene considerato da De Felice un **totalitarismo imperfetto** in quanto condivide molti caratteri generali ma con delle limitazioni: non ha avuto un così completo controllo della società in quanto c'erano due istituzioni che non poteva controllare: la **monarchia** (il re era a capo dello stato e delle forze armate) e la **chiesa** (con i Patti Lateranensi c'è un accordo). Non poteva assoggettare le due istituzioni.

Note